“Ospitare senza abitare: discriminazioni sistemiche, accoglienza precaria e la sfida intersezionale del Servizio Sociale”

Autore: Chiara Di Cocco
Ateneo: Università degli Studi Roma Tre
Corso di Laurea e diploma conseguito: Servizio Sociale e Sociologia
Relatore: Professore Marco Accorinti

La presente tesi si propone di esplorare il concetto di “abitare” come chiave interpretativa utile all’analisi di dinamiche e criticità dell’attuale sistema di accoglienza italiano, interrogandone le ricadute in termini di inclusione sociale e ruolo del Servizio Sociale. L’abitare, in quanto processo relazionale e dimensione fondamentale dell’inclusione sociale, viene dunque interpretato come lente di analisi volta a interrogare le modalità attraverso cui le Istituzioni contribuiscono a generare forme di esclusione sociale. Le riflessioni che guidano gli intenti del testo traggono origine dall’esperienza curriculare di Tirocinio I, svolta presso il centro di accoglienza per persone senza dimora “Madre Teresa di Calcutta”, struttura a bassa soglia rivolta a cittadini italiani e stranieri (e apolidi) maggiorenni senza distinzione di genere. Nel corso di tale esperienza è emersa con particolare evidenza una differenza significativa in merito alle condizioni di vita e ai presupposti che conducono le persone italiane e le persone non italiane alla vita in strada: mentre per le prime le situazioni di marginalità risultavano spesso legate a fragilità individuali, relazionali o sanitarie, in particolare alla salute mentale, per molte persone straniere la condizione di esclusione appariva connessa principalmente allo *status* giuridico e all’essere migranti. L’irregolarità dei titoli di soggiorno o l’assenza di un’occupazione stabile esponeva infatti numerosi beneficiari a percorsi di profonda precarietà, indipendentemente dalla sussistenza di ulteriori fragilità personali. Tale osservazione ha rappresentato un punto di partenza fondamentale per interrogare criticamente il sistema di accoglienza e il modo in cui esso risponde - o fatica a rispondere - alla complessità del fenomeno migratorio.

Nell’ambito del primo capitolo si analizzano le dinamiche di razzismo istituzionale e discriminazione sistemica, articolate attraverso due principali filoni di analisi: da un lato, l’azione normativa e amministrativa dello Stato; dall’altro, il ruolo dei *mass media* nella costruzione di un immaginario collettivo caratterizzato da rappresentazioni stigmatizzanti delle persone migranti. In tale contesto, segnato da un approccio prevalentemente emergenziale e securitario, si colloca il Servizio Sociale, professione chiamata a muoversi in una costante tensione tra mandato istituzionale, promozione della giustizia sociale e complessità della domanda. Nel quadro descritto verranno richiamate competenze e strumenti professionali ritenuti centrali - quali il decentramento culturale, il lavoro di rete, la prospettiva intersezionale e la formazione continua - come risorse utili a sostenere l’operatore sociale nello sviluppo di un pensiero critico e di pratiche orientate al cambiamento, all’interno di un contesto normativo ed etico complesso, e talvolta ostile.

Il secondo capitolo è dedicato a descrizione e analisi del sistema di accoglienza italiano, mettendone in evidenza le criticità strutturali che ostacolano il raggiungimento di obiettivi a lungo termine, quali l’isolamento territoriale, la carenza di progettualità inclusive, la prevalenza di un approccio emergenziale e la frammentarietà degli interventi. In dialogo con tali criticità, verrà presentato il modello Riace promosso dal sindaco Domenico Lucano, proposto in questa sede come esempio significativo di un’alternativa possibile, fondata su una concezione dell’abitare inteso come diritto di cittadinanza sostanziale e strumento di inclusione, piuttosto che come mera risposta temporanea all’emergenza.

Il terzo capitolo propone una riflessione sulla condizione delle persone migranti LGBTQIA+, assunta come esempio emblematico delle difficoltà del sistema di accoglienza nel rispondere alla pluralità delle soggettività accolte, con particolare attenzione a coloro che attraversano percorsi di riconoscimento e affermazione della propria identità di genere. La collocazione in centri di accoglienza generici, unitamente alla scarsità di servizi di primo livello dedicati e alla diffusa carenza di competenze specifiche tra gli operatori, può esporre tali persone a nuove forme di marginalizzazione, invisibilità e disagio, in contrasto con i principi di tutela, riconoscimento e autodeterminazione. Questo *focus* intende quindi evidenziare una parziale distanza tra il modello

attuale di accoglienza e i bisogni effettivi delle persone accolte. Le riflessioni, sviluppate nell'ambito di un confronto mirato con *Spazio Plus*, sportello LGBTQIA+ *oriented* (inteso come sportello multifunzionale in favore di persone Lesbiche, Gay, Bisessuali, *Transgender*, *Queer*, Intersessuali, Asessuali e altre), si incentrano sulle spinosità emerse: la discontinuità tra primo e secondo livello di accoglienza e la scarna strutturazione di percorsi abitativi realmente confacenti alle esigenze e ai numeri dei beneficiari.

Dal punto di vista metodologico, il lavoro si fonda sull'analisi della letteratura di riferimento e del materiale informativo di approfondimento, sull'utilizzo dei principali quadri normativi in materia di accoglienza e migrazione, nonché su una riflessione critica maturata a partire dall'esperienza di Tirocinio. L'elaborato intende sollecitare una disamina circa ruolo che il Servizio Sociale può e deve assumere nella costruzione di percorsi di accoglienza realmente inclusivi, pur confrontandosi con cornici normative che talvolta limitano una lettura evolutiva e con la complessità di una domanda sociale in costante mutamento. A tal proposito, l'esperienza di Riace, analizzata attraverso il potenziale intrinseco e le resistenze politiche e giudiziarie incontrate, induce a estendere le riflessioni finora maturate anche al ruolo del Servizio Sociale entro le politiche abitative e di accoglienza. La tensione emersa tra pratiche inclusive e rigidità istituzionali attraversa quotidianamente il lavoro degli Assistenti Sociali, chiamati a operare in un campo segnato da contraddizioni strutturali, vincoli normativi e domande umane complesse e intersezionali. Il Servizio Sociale non è infatti avulso dal conflitto descritto, ne è, al contrario, parte integrante: la professione agisce all'interno di dispositivi che producono precarietà e parcellizzazione della risposta, pur dovendo corrispondere un mandato sociale orientato alla promozione del benessere e dei diritti (Dal Pra Ponticelli, 2010).

Nella categoria dell'abitare, tale ambivalenza si manifesta in modo particolarmente evidente, in quanto l'Assistente Sociale è chiamato a erogare soluzioni in un sistema strutturalmente segmentario che rischia di inibire il raggiungimento di una condizione abitativa continuativa e dignitosa. Ciò rappresenta uno dei nodi più critici della pratica professionale quotidiana rivolta a persone migranti inserite nei percorsi di accoglienza. L'accesso a una casa stabile è frequentemente ostacolato da fattori normativi, amministrativi, economici e simbolici: requisiti giuridici restrittivi, penuria di alloggi accessibili, discriminazioni nel mercato privato, resistenze dei territori. In questo contesto, il rischio per il Servizio Sociale è quello di ridurre l'intervento a una gestione della precarietà, accompagnando le persone da una sistemazione temporanea all'altra senza incidere sulle cause strutturali dell'esclusione. Tale dinamica avvalora quanto avvertito da Dal Pra Ponticelli (1988), la quale riconosce come l'agire professionale si collochi sovente in una tensione tra mandati, nonché tra risposta immediata al bisogno e promozione di cambiamenti strutturali.

In accordo, gli approfondimenti di Banks e Nøhr (2014) estendono tali riflessioni a una dimensione etica dell'agire professionale che deve guidare le scelte pratiche e operative verso una direzione critica e contestualizzata. Proprio in tale direzione si collocano le esperienze di modelli alternativi di accoglienza che mostrano la possibilità, seppur tortuosa, di interpretare il mandato in chiave trasformativa e lungimirante. Il professionista, pur muovendosi entro confini normativi stringenti, può scegliere di preservare l'abitare come cuore della presa in carico, riconoscendolo non come esito eventuale, ma come, laddove possibile, condizione di partenza per il progetto di autonomia. Questa scelta implica una postura professionale che non neutralizzi il conflitto, assumendolo esplicitamente come parte costitutiva del lavoro sociale. Un'accoglienza fondata sull'abitare richiederebbe al Servizio Sociale di investire sulla costruzione profonda di relazioni di fiducia e prossimità, elementi spesso sacrificati in sistemi orientati alla rapidità e alla standardizzazione degli interventi.

Se per abitare non si intende un evento puntuale, bensì un processo che si sviluppa nel tempo e necessita di accompagnamento, l'ascolto e il rispetto dei ritmi individuali diventano elementi essenziali. Il professionista rappresenta una figura di mediazione tra la persona e il territorio, tra il bisogno abitativo e le risorse disponibili. Secondo Dal Pra Ponticelli (2010) la prossimità non deve essere agita in forma invasiva e controllante nella vita delle persone, ma come presenza competente e supportiva capace di sostenere senza sostituirsi, e di orientare senza imporre. Per quanto concerne la tessitura di relazioni di prossimità, Folgheraiter (2011) ribadisce come l'abitare rappresenti uno spazio privilegiato di costruzione partecipata dell'intervento. L'approccio relazionale, se supportato

dalla cura del lavoro di rete e dal coinvolgimento delle risorse territoriali, diventerebbe strumento fondamentale per contrastare la frammentazione delle risposte.
In questa prospettiva, gli strumenti richiamati nel corso del primo capitolo assumono una valenza preventiva nei confronti dell'esclusione abitativa, aspirando all'obiettivo di promozione dell'autonomia (Folgheraiter, 2011).
Mediante gli strumenti di conoscenza e analisi delle caratteristiche territoriali è possibile strutturare percorsi di intervento atti alla massimizzazione delle risorse anche all'interno di settori carenti o non totalmente rispondenti alla domanda sociale. Ad esempio, l'accesso all'edilizia residenziale pubblica prevede criteri di assegnazione vincolanti e procedure burocratiche complesse, che rischiano di respingere proprio le persone vulnerabili che maggiormente versano in condizioni di vita precarie. Inoltre, la discrezionalità di Regioni e Comuni nella fissazione dei requisiti aggrava il rischio di discriminazioni e disomogeneità (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione, 2021[1]). Tali criticità strutturali contribuiscono a ridurre il ventaglio di alternative possibili. Gli esiti negativi risiedono anche nel rischio che le persone si vedano costrette a optare per alloggi temporanei e sovraffollati o contesti privi di un'inquadratura formale, con ricadute dirette sulla possibilità di costruire relazioni di fiducia durature e progetti di vita indipendenti. Come denunciato da Bartoli (2012), tali ostacoli non sono neutri, in quanto incidono in modo differenziato sui soggetti già esposti a condizioni di marginalità, contribuendo alla riproduzione strutturale delle fragilità.
Stando a quanto riflettuto, l'Assistente Sociale incarna il ruolo di negoziatore tra bisogno abitativo e rigidità del sistema pubblico. In considerazione del fatto che i vincoli istituzionali possono risultare ostativi, è solo attraverso un accompagnamento costante e orientato alla relazione che l'operatore sociale può contribuire a mitigare gli effetti delle lunghe attese, della scarsità di alloggi e delle disuguaglianze strutturali. Immaginare politiche abitative coerenti con una prospettiva inclusiva e progettuale di accoglienza significa uscire dalla logica dell'intervento residuale e riconoscere l'abitare come asse trasversale delle politiche sociali. In questo scenario, il Servizio Sociale può svolgere un ruolo attivo non circoscritto alla presa in carico individuale, ma esteso alla costruzione di progettualità territoriali capaci di integrare accoglienza, *welfare* locale e sviluppo comunitario. Politiche abitative fattivamente inclusive potrebbero fondarsi su modelli di accoglienza diffusa, sullo sfruttamento del patrimonio pubblico inutilizzato, e sulla promozione di forme di *co-housing* e condomini sociali. Tali prospettive, se supportate da un lavoro sociale competente e radicato nel territorio, permetterebbero di restituire alle persone migranti la possibilità di abitare come cittadini e non come ospiti temporanei.
Contributi più recenti, come le riflessioni proposte da Zilianti e Rovai (2023), evidenziano come le pratiche trasformative rivolte alla sfera abitativa generino benefici per l'intera comunità e spazi di sperimentazione verso nuove declinazioni della convivenza. Il Servizio Sociale è, ancora una volta, chiamato a lavorare in rete per facilitare i processi di partecipazione e valorizzare le risorse locali, mettendo in campo una sensibilità intersezionale. Ciò richiede formazione continua, capacità di analisi critica dei contesti, attenzione alla conoscenza del territorio, e la messa in discussione di pratiche consolidate che, pur essendo formalmente legittime, possono produrre forme inattese di esclusione.
L'esperienza di Riace si rivela emblematica, mostrando con chiarezza come le pratiche di accoglienza fondate su chiavi di lettura generative possano entrare in diretta collisione con assetti istituzionali rigidi, esponendone i promotori al rischio di sanzione, delegittimazione o isolamento professionale. Tuttavia, evitare il conflitto a ogni costo rischia di tradursi in una complicità involontaria con sistemi che contribuiscono a produrre precarietà e marginalizzazione. Saper abitare un terreno conflittuale diventa, allora, una competenza professionale imprescindibile. Non si tratta di assumere posizioni ideologiche, bensì, come suggerito da Dal Pra Ponticelli (2010), di coltivare e difendere una postura riflessiva e critica, capace di negoziare tra legalità formale e giustizia sociale, tra rispetto delle procedure e tutela delle persone (Codice Deontologico dell'Assistente Sociale,

[1] ASGI (2021) denuncia l'incostituzionalità, confermata in Corte Costituzionale previa sentenza n. 9 del 29 gennaio 2021, di determinati criteri atti a sviluppare le graduatorie di assegnazione degli edifici pubblici, quali la continuità di residenza sul territorio e l'attestata assenza di proprietà immobiliari presso il Paese d'origine

Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, 2020). Questa lettura si inserisce nel filone teorico che attribuisce al conflitto una dimensione costitutiva del lavoro sociale stesso, in quanto leva di trasformazione, piuttosto che come elemento da neutralizzare.
In questa sede, all'interno di tale tensione si ipotizza la possibilità di un Servizio Sociale che non si limiti ad adeguarsi alle contraddizioni sistemiche, ma contribuisca a problematizzarle e, ove possibile, a contrastarle.
In definitiva, ripensare l'accoglienza attraverso la categoria dell'abitare significa attribuire al Servizio Sociale un ruolo centrale nella costruzione di politiche abitative inclusive, atte alla tutela di diritti, relazioni e territori. L'abitare, inteso come processo vitale e spazio di riconoscimento, diventa contemporaneamente oggetto di intervento e orizzonte etico-politico della pratica professionale, irriducibile a risposta tecnica o emergenziale, nonché dimensione fondamentale della cittadinanza, in coerenza con i principi fondativi del Servizio Sociale. A partire da tale consapevolezza è possibile far parte operativamente del sistema, conservando un'apertura rispetto all'opportunità di delineare un'accoglienza realmente rispondente alla complessità della domanda sociale. Le criticità evidenziate nell'accesso all'abitare e nelle politiche di accoglienza mostrano come le condizioni di vulnerabilità si distribuiscano in maniera differenziata lungo linee di disuguaglianza socialmente costruite e istituzionalmente riprodotte (Bartoli, 2012). Le rigidità normative, la precarietà abitativa e le difficoltà di riconoscimento dei diritti incidono in modo marcato sulle persone migranti. Ciò rende evidente la necessità di superare letture unidimensionali della vulnerabilità, per adottare uno sguardo capace di cogliere l'intreccio di fattori che concorrono a produrre esclusione, marginalizzazione o, al contrario, possibilità di autodeterminazione.
Tali riflessioni si collocano in continuità con il contributo teorico di Crenshaw (1989) sull'intersezionalità, che deve essere inteso come trampolino di lancio per una lettura di riconoscimento e sicurezza per le persone portatrici di vulnerabilità plurime. A partire dall'esempio emblematico delle soggettività LGBTQIA+, è dunque auspicabile l'evoluzione di lettura che intenda finalmente l'accoglienza e l'abitare come spazi e processi di tutela effettiva, duratura, autodeterminata.

BIBLIOGRAFIA FINALE

Accorinti M., *Gli aspetti sociodemografici: le caratteristiche del welfare a sostegno delle persone minorenni straniere in Italia* in Carrera F. e Di Lernia F. (a cura di), *Minori stranieri LGBTQI+ in Italia. La sfida dei servizi tra integrazione e intersezionalità*, Progetto FEELING, 2024, pp 30-36
Allegri E., *Il servizio sociale di comunità*, Roma, Carocci, 2015

Ambrosini M., *Irregular migration and invisible welfare*, Londra, Palgrave Macmillan, 2013

Ambrosini M., *Sociologia delle migrazioni*, Bologna, Il Mulino, 2005

Barberis E. e Boccagni P., *Il lavoro sociale con le persone immigrate. Verso una pratica riflessiva e inclusiva*, Rimini, Maggioli, 2017

Banks S. e Nøhr K. (a cura di), *L'etica in pratica nel servizio social. Casi e commenti in prospettiva internazionale*, da collana *Metodi e tecniche del lavoro sociale*, Trento, Erickson, 2014

Bartoli C., *Razzisti per legge. L'Italia che discrimina*, Roma-Bari, Laterza, 2012

Bauman Z., *Vite di scarto*, Bari, Laterza, 2003

Berger P. e Luckmann T., *La costruzione sociale della realtà*, Bologna, Il Mulino, 1969

Boccagni P., *Vite ferme: Storie di migranti in attesa*, Bologna, Il Mulino, 2024

Bonilla-Silva E., *Racism without Racists: Color-Blind Racism and the Persistence of Racial Inequality in the United States*, Lanham, Rowman & Littlefield, 2003

Bourdieu P., *La miseria del mondo*, Milano, Mimesis, 2015

Calogero G., *Logo e dialogo. Saggio sullo spirito critico e sulla libertà di coscienza*, Roma, Edizioni di Comunità, 1950

Cappotto C., *Pensare le differenze: pratiche antidiscriminatorie e popolazione LGBTQIA*, Varazze, PM Edizioni, 2025

CNOAS, *Codice Deontologico dell'Assistente Sociale*, 2020

Crenshaw K., *Demarginalizing the intersection of race and sex: A black feminist critique of antidiscrimination doctrine, feminist theory and antiracist politics*, Chicago, University of Chicago Legal Forum, 1989

Dal Lago A., *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Milano, Feltrinelli, 1999

Dal Pra Ponticelli M., *La dimensione comunitaria del servizio sociale territoriale*, in Bianchi E. et al., *Il lavoro sociale professionale tra soggetti e istituzioni: dialogo tra servizio sociale, psicologia e sociologia*, Milano FrancoAngeli, 1988

Dal Pra Ponticelli M., *Nuove prospettive per il servizio sociale*, Roma, Carocci, 2010

Devereux G., *From Anxiety to Method in the Behavioral Sciences*, Berlino, Walter de Gruyter & Co., 1967

Dominelli L., *Anti-oppressive social work theory and practice*, Londra, Red Globe Press, 2002

Donati P., *Che cosa c'è di sociale nel social housing? Il problema della (ri)generazione dei legami sociali* in Gili G., Ferrucci F. e Pece E. (a cura di), *Il sociale nel social housing*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017 pp. 131-151

Driel E. Y. e Verkuyten M., *Contact theory and the multiethnic community of Riace. Italy: An ethnographic examination* in *Journal of Community Psychology*, Wilmington, Wiley Periodicals LLC, 2021

Folgheraiter F., *Fondamenti di metodologia relazionale. La logica sociale dell'aiuto*, Trento, Erickson, 2011

Folgheraiter F., *Relational social work: Toward networking and societal practices*, Londra, Jessica Kingsley Publishers, 2003

Fraser N., *Scales of justice. reimagining political space in a globalizing world*, New York, Columbia University Press, 2008

Goffman E., *Frame analysis. An essay on the organization of experience*, Boston, Northeastern University Press, 1974

Johnston O., McPherson L., Gatwiri K. e Canosa A., Tema III in *The human rights challenges experienced by queer youth in Out-of-Home care: A systematic scoping review*, Sage Journals, 2025

Lefebvre H. e Bairati C., *Il diritto alla città*, Venezia, Marsilio editori, 1970

Li Destri Nicosia G., *Navigare l'incertezza. Riflessioni sull'approccio place-based a partire dall'esperienza del modello Riace*, Siracusa, LetteraVentidue, 2022

Lipski M., *Street-level bureaucracy. Dilemmas of individuals in Public Services*, New York, Russell Sage Foundation, 1980

Lombardi R., *Gli aspetti sociologici della intersezione minori + minori stranieri + LGBTQI+. Le scienze sociali e l'approccio alle questioni di genere* in Carrera F. e Di Lernia

F. (a cura di), *Minori stranieri LGBTQI+ in Italia. La sfida dei servizi tra integrazione e intersezionalità*, Progetto FEELING, 2024, pp 37-61

Lombardo E., *Africa. (Neo)colonialismo, ambiente, migrazioni*, Milano, Meltemi, 2020

Maneri M., *Vengono per delinquere: Logiche e cicli di criminalizzazione dell'immigrazione* in *La rivista delle politiche sociali*, Roma, Futura, 2019

Martorano N. e Prearo M. (a cura di), *Migranti LGBT. Pratiche, politiche e contesti di accoglienza*, Pisa, Edizioni ETS, 2020

Mullaly B., *Challenging oppression and confronting privilege: A critical social work approach*, Oxford, Oxford University Press, 2010

Nathan T., *La follia degli altri: saggi di etnopsichiatria*, Milano, Ponte alle Grazie, 1990

Perfetti Y. e Ronconi M. L., *Migranti, attrattività e riuso dei centri storici. Il caso di Riace* in *Calabria* in *Documenti geografici*, Roma, Torvergata Università degli Studi di Roma, 2021

Pleace N., *Using housing first in integrated homelessness strategies: a review of the evidence*, York, University of York, 2018

Provincia di Parma et al., *Per un'accoglienza e una relazione d'aiuto transculturali. Linee guida per un'accoglienza integrata e attenta alle situazioni vulnerabili dei richiedenti e titolari di protezione internazionale*, Parma, Fondo Europeo per i Rifugiati - Ministero dell'Interno, 2011, pp 116-126

Raineri M. L., *Il lavoro sociale antioppressivo nella tutela dei minori. Considerazioni introduttive nella prospettiva del Relational Social Work* in *Lavoro Sociale*, Trento, Erickson, 2022

Rinaldi C. e Benvenuti M., *Pratiche anti-oppressive e popolazione LGBTQIA+: riflessioni per la formazione in servizio sociale*, in *La rivista di servizio sociale*, Roma, ISTISSS, 2023

Sayad A., *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Milano, Raffaello Cortina, 2002

Sciortino G. e Vittoria A., *L'evoluzione delle politiche immigratorie in Italia* in *La rivista delle politiche sociali*, Roma, Futura, 2023

Sciortino G., *Rebus immigrazione*, Bologna, Il Mulino, 2017

Spinelli E., *Immigrazione e servizio sociale. Conoscenze e competenze dell'assistente sociale*, Carocci, Roma, 2008

Tosi A., *Abitanti. Le nuove strategie dell'azione abitativa*, Bologna, Il Mulino, 1994

Tosi A., *Le case dei poveri. È ancora possibile pensare un welfare abitativo?*, Milano, Mimesis, 2017

Versace A., *Le nuove frontiere nell'educazione interculturale: il modello Riace* in *Quaderni di intercultura*, Messina, Università degli Studi di Messina, 2019

Wacquant L., *Urban outcasts: A comparative sociology of advanced marginality*, Cambridge, Polity, 2008

Warner M. (a cura di), *Fear of a Queer Planet: Queer Politics and Social Theory*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1993

Wodak R., *The politics of fear: the shameless normalization of far-right discourse*, Londra, Sage Publications Ltd, 2020

Young I. M., *Responsibility for Justice*, Oxford, Oxford University Press, 2014

Zilianti A. e Rovai B., *Assistenti sociali professionisti. Metoodi, tecniche e strumenti*, Roma, Carocci, 2023

Zincone G. (a cura di), *Immigrazione: segnali di integrazione. Sanità, scuola e casa*, Bologna, Il Mulino, 2009